

Il settore della pesca in Italia 2025

Uno sguardo sintetico



SOMMARIO

PREFAZIONE.....	3
<i>Francesca Biondo</i> <i>Presidente Osservatorio Nazionale della Pesca</i>	
PREFAZIONE.....	5
<i>Antonello Testa</i> <i>Coordinatore Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare – Ossemmare</i>	
UNO SGUARDO SINTETICO AI DATI.....	7
Composizione della flotta di pesca	7
Consumo di prodotti ittici.....	7
I prezzi	7
Scambi commerciali.....	8
Produzione	8
Occupazione	9
COMPOSIZIONE DELLA FLOTTA DI PESCA.....	10
In Europa.....	10
In Italia.....	12
OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA PESCA.....	16
In Europa.....	16
Analisi per aree di pesca.....	18
In Italia.....	19
BIBLIOGRAFIA.....	21

PREFAZIONE

Negli ultimi anni, il settore ittico italiano ha dovuto confrontarsi con una serie di shock economici e geopolitici che ne hanno profondamente condizionato l'andamento. Alla pandemia di Covid-19 si sono aggiunte le conseguenze della crisi energetica innescata dal conflitto in Ucraina e, più recentemente, le nuove tensioni sui mercati dell'energia che hanno riportato in aumento i costi dei carburanti, incidendo in modo significativo sulla sostenibilità economica delle attività di pesca.

L'aumento dei costi operativi, in particolare quelli legati al carburante, continua a rappresentare uno dei principali fattori di pressione per le imprese del settore. In molti casi le marinerie sono state costrette a ridurre i giorni di attività in mare o a sospendere temporaneamente le uscite, con ricadute non solo sulla redditività delle imprese ma anche sull'occupazione e sull'equilibrio dell'intera filiera ittica.

In questo contesto diventa sempre più urgente sostenere il settore nel riorientamento commerciale e, a monte, nella rimodulazione della produzione in mare rispetto a un quadro economico in rapida evoluzione. È questa la sfida del momento ed è questo il ruolo che associazioni e istituzioni sono chiamate a svolgere per garantire la continuità delle imprese e accompagnare il comparto in una fase di profonda trasformazione.

Per affrontare queste sfide è fondamentale partire dai dati. Conoscere e interpretare l'evoluzione del settore ittico rappresenta infatti il primo passo per individuare politiche industriali e del lavoro efficaci, capaci di sostenere il comparto e accompagnarlo verso uno sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale.

È con questo obiettivo che nasce il presente report, pensato come uno strumento di lavoro per gli operatori del settore e, allo stesso tempo, come una chiave di lettura per chi desidera approfondire il ruolo della pesca nell'economia del mare italiana. Il report raccoglie e sistematizza informazioni provenienti da una molteplicità di fonti primarie e secondarie, nazionali e internazionali, pubblicate negli ultimi anni da istituzioni, organizzazioni internazionali ed enti di ricerca.

Dall'analisi dei dati emerge un quadro complesso. Nonostante una crescita media del valore economico del prodotto, il settore evidenzia un trend sempre più evidente di difficoltà economica e di progressiva riduzione della marginalità delle imprese.

Siamo convinti che la pesca rappresenti al tempo stesso una sfida e un'opportunità per il Paese. Si tratta infatti di un settore agroalimentare strategico, capace di contribuire alla sicurezza e alla sovranità alimentare attraverso la produzione di alimenti freschi, locali, salutari e sostenibili. Valori che caratterizzano la pesca italiana e che assumono un'importanza ancora maggiore nel confronto con prodotti di importazione provenienti da sistemi produttivi spesso caratterizzati da standard molto diversi in termini di sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare, tracciabilità e tutela del lavoro.

Per sostenere le nostre imprese è quindi fondamentale valorizzare queste caratteristiche e non lasciarle sole nel mare magnum di un mercato globalizzato e sempre più competitivo.



In questo quadro, il **Report annuale del settore ittico** intende offrire agli stakeholder – istituzioni, imprese, organizzazioni di rappresentanza e operatori della filiera – uno strumento informativo utile per orientare le proprie scelte e rafforzare la competitività del comparto.

L'edizione di quest'anno introduce inoltre un importante elemento di innovazione: accanto al report è stata realizzata una **dashboard interattiva che raccoglie e organizza i principali dati relativi alla flotta peschereccia e all'occupazione nel settore negli ultimi dieci anni**. La piattaforma consente di esplorare i dati in modo dinamico, facilitando l'analisi dei trend e delle evoluzioni del comparto nel tempo.

La dashboard rappresenta uno strumento aperto e accessibile, pensato per mettere a disposizione una base informativa aggiornata e facilmente consultabile non solo per le istituzioni e gli operatori del settore, ma anche per i cittadini e per tutti coloro che desiderano approfondire il contributo del settore ittico allo sviluppo dell'economia del mare nel nostro Paese.

I dati nel settore ittico restano ancora oggi, a livello globale ed europeo, parziali e frammentati. Proprio per questo abbiamo ritenuto necessario sviluppare questo lavoro di analisi e sistematizzazione, con l'obiettivo di contribuire a colmare un vuoto informativo e accendere un faro su un comparto strategico ma ancora troppo poco conosciuto e analizzato anche dalle principali istituzioni statistiche.

Questo lavoro, realizzato per Ossermare, rappresenta quindi un primo passo di un percorso più ampio: quello di rafforzare progressivamente la base informativa sul settore ittico e sviluppare analisi sempre più integrate nell'ambito dell'economia del mare, a supporto delle imprese, dei territori e delle istituzioni.

Buona lettura.

Francesca Biondo
Presidente Osservatorio Nazionale della Pesca



PREFAZIONE

Il presente report, frutto della collaborazione tra l'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare – Ossemmare e l'Osservatorio Nazionale della Pesca, rappresenta un tassello fondamentale nella costruzione di una conoscenza strutturata, aggiornata e condivisa sul sistema della pesca in Italia, uno dei pilastri portanti dell'economia del mare nazionale.

In un contesto in cui sostenibilità, innovazione e competitività rappresentano coordinate imprescindibili per lo sviluppo dei settori produttivi del Paese, la pesca, nelle sue diverse articolazioni, richiede oggi più che mai strumenti analitici puntuali e prospettive strategiche lungimiranti. Con questo spirito nasce questa pubblicazione: contribuire in modo concreto all'elaborazione di politiche pubbliche più efficaci, alla definizione di strategie industriali più solide e al rafforzamento della consapevolezza collettiva del valore che la pesca rappresenta, non solo sotto il profilo economico, ma anche sociale, ambientale e culturale.

La collaborazione tra Ossemmare e l'Osservatorio Nazionale della Pesca, due organismi che condividono la missione di osservare, analizzare e promuovere la crescita sostenibile dei comparti legati al mare, testimonia un approccio integrato alla conoscenza. Da un lato, Ossemmare porta la visione sistemica dell'economia del mare, capace di cogliere le interconnessioni tra i diversi settori della blue economy italiana; dall'altro, l'Osservatorio della Pesca mette a disposizione il proprio patrimonio di dati, competenze e analisi specifiche su un comparto che, pur attraversando transizioni complesse, continua a generare valore e occupazione in molti territori del nostro Paese.

Questa sinergia rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra soggetti che condividono la volontà di mettere la conoscenza al servizio del decisore pubblico, del mondo produttivo, della comunità scientifica e della cittadinanza attiva. In un'epoca in cui il dato, se correttamente interpretato, diventa leva di trasformazione, siamo convinti che un Osservatorio non debba essere soltanto un luogo di raccolta di informazioni, ma anche uno spazio di elaborazione, confronto e indirizzo strategico.

Nel quadro più ampio dell'economia del mare, la pesca svolge un ruolo che va ben oltre la dimensione economica. Custodisce tradizioni secolari, modelli di vita e relazioni sociali che definiscono l'identità dei nostri litorali. È presidio di territori fragili, fattore di equilibrio ambientale e motore di cultura marittima. Allo stesso tempo può diventare laboratorio di sperimentazione per tecnologie blu, per modelli di economia circolare e per pratiche di gestione condivisa delle risorse marine.

Per tutte queste ragioni, come Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare – Ossemmare, abbiamo sostenuto con convinzione questa collaborazione. Ringraziamo l'Osservatorio Nazionale della Pesca per il lavoro svolto e per la disponibilità a costruire insieme una visione integrata del settore. Ci auguriamo che questo documento possa rappresentare un ulteriore passo verso quella governance del mare che l'Italia è chiamata a rafforzare, mettendo in rete le proprie eccellenze, superando frammentazioni e puntando su conoscenza, innovazione e collaborazione.



Solo così potremo valorizzare pienamente il potenziale del nostro patrimonio marittimo, riconoscendo alla pesca un posto centrale nella strategia nazionale del mare e contribuendo a fare dell'Italia un punto di riferimento, in Europa e nel Mediterraneo, per una blue economy sostenibile, giusta e inclusiva.

Antonello Testa

Coordinatore

Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare – Ossermare



UNO SGUARDO SINTETICO AI DATI

Di seguito si presenta una panoramica sintetica dei principali dati del settore aggiornata ai dati disponibili a settembre 2025.

▪ Composizione della flotta di pesca

- Europa:
 - Nel 2024, secondo i dati del Fleet Register (FR) della Commissione Europea, il totale della flotta europea ammonta a 68.207 imbarcazioni, con un tonnellaggio complessivo lordo di 1.235.288,69 GT e una potenza complessiva di 4.951.563,858 kW (STECF, 2025).
- Italia:
 - Nel 2024 si registra una riduzione della flotta dello 0,94% rispetto al 2023 (da 11.684 a 11.563) e del 22% rispetto al 2004 (MASAF, 2025).
 - Il 69% delle imbarcazioni appartenenti alla piccola pesca artigianale utilizza attrezzi passivi.
 - Il 24,62% opera nel Mar Adriatico settentrionale (GSA 17) (MASAF, 2024).

▪ Consumo di prodotti ittici

- Europa:
 - Nel 2022, rispetto al 2021, si è registrato un calo del 16,7% nelle quantità e del 10,8% nel valore. Rispetto al 2018, si osserva un declino del 14,1% nelle quantità, mentre la spesa complessiva è aumentata del 15%, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi (BMTI, 2023).
 - Nei primi due mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo del 2023, si registra una contrazione complessiva del 9,1% nei volumi, pari a circa 15.979 tonnellate in meno, e del 4,6% nel valore, pari a circa 94,389 milioni di euro in meno (BMTI, 2024)
- Italia:
 - Nel primo trimestre del 2024 si è registrato un calo significativo del volume di pescato, con una diminuzione del 23% nei volumi e del 19,5% nel valore rispetto allo stesso periodo del 2023.

▪ I prezzi

- Italia:
 - Nel 2024, l'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti ittici ha mostrato un rallentamento della crescita. In media i prezzi sono aumentati dell'1,7%, ben al di sotto del +6,4% registrato nel 2023 (MASAF, 2025).
 - Nel 2024, i prezzi dei pesci freschi hanno registrato una crescita annua del +2,6% rispetto al 2023. Nello stesso periodo sono aumentati anche i prezzi all'ingrosso dei pesci freschi di allevamento in mare, con un incremento del 4,4% rispetto al 2023. Il prezzo all'ingrosso dei crostacei freschi ha segnato un aumento annuo del 2,9% (BMTI, 2024). Nel 2024 si è inoltre osservato un incremento del prezzo dei pesci freschi di acqua dolce, pari al 2,1% rispetto al 2023 (BMT, 2024). Sempre nel 2024 l'indice dei prezzi all'ingrosso dei pesci surgelati ha registrato un'ulteriore crescita del 9,5% su base annua. I frutti di mare surgelati hanno evidenziato un aumento del 6,6% rispetto all'anno precedente. Infine, i prezzi all'ingrosso dei pesci e dei frutti di mare secchi, affumicati o salati sono cresciuti del 17% rispetto al 2023 (BMT, 2024).

■ Scambi commerciali

- Europa:
 - L'UE si conferma un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nel 2024, il deficit commerciale ha raggiunto i 21,6 miliardi di euro, registrando una ripresa del 5% in termini reali rispetto al 2023. A fronte di una contrazione dei volumi esportati, si è osservato un lieve aumento delle importazioni. Tuttavia, il deficit si è ridotto grazie all'andamento divergente dei valori: le importazioni sono diminuite dell'1%, mentre le esportazioni sono aumentate dell'1% (EUMOFA, 2025).
 - La Spagna ha registrato il maggiore incremento del deficit commerciale, seguita da Francia, Italia e Paesi Bassi. Al contrario, Danimarca, Svezia e Germania hanno evidenziato un miglioramento della propria bilancia commerciale. Nel 2024, le importazioni extra-UE hanno rappresentato il 43% del valore e del volume complessivi dei flussi commerciali dell'UE nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Il valore di tali importazioni ha raggiunto 29,9 miliardi di euro, con un lieve calo dell'1% rispetto al 2023 (EUMOFA, 2025).
 - Le esportazioni extra-UE continuano ad avere un peso significativamente inferiore, confermando il ruolo dell'UE come importatore netto. Nel 2024, il loro valore ha raggiunto 8,3 miliardi di euro, in aumento dell'1% rispetto al 2023, rappresentando circa il 12% del valore totale del commercio dell'UE (EUMOFA, 2025).
- Italia:
 - Dopo la flessione registrata nel 2023, nel 2024 le importazioni italiane di prodotti ittici hanno mostrato una ripresa in termini quantitativi, con un incremento del 7,1% e livelli complessivi superiori al milione di tonnellate. Anche in termini di valore si osserva una crescita della spesa, pari al 3,4% rispetto all'anno precedente, per un totale superiore ai 7,5 miliardi di euro (BMTI, 2024). Dal 2010 le importazioni italiane sono cresciute in modo significativo, sia in termini di volumi (+16,8%) sia di valori (+86,4%) (BMTI, 2024). Nel 2024 le esportazioni totali sono aumentate dell'11,6% rispetto al 2023, raggiungendo circa 137 mila tonnellate. Dal lato del valore l'incremento è stato del 10,2%. (BMTI, 2024).
 - Nel 2024, la bilancia commerciale dell'Italia mostra un leggero peggioramento, passando di 6,4 miliardi di euro del 2023 a 6,5 miliardi di euro, a causa di un incremento delle importazioni più marcato rispetto a quello delle esportazioni (BMTI, 2024).

■ Produzione

- Europa:
 - Nel 2023 le catture totali dell'UE sono state pari a 3,55 milioni di tonnellate a peso vivo, registrando un incremento dell'1% rispetto al 2022 (EUMOFA, 2025).
- Italia:
 - Nel 2024 la quantità di prodotti della pesca sbarcati dalla flotta italiana è stata pari a 117,53 mila tonnellate, con un valore economico di 635,80 milioni di euro (MASAF, 2025).
 - Rispetto al 2023 si è registrata una riduzione dei ricavi pari al 5%, mentre la produzione complessiva non ha mostrato variazioni significative. Il segmento dello strascico (comprensivo dei rapidi) rimane dominante: le quantità sbarcate ammontano a 36.904 tonnellate, pari al 31,40% del totale, contribuendo al 46,68% del fatturato complessivo della flotta italiana (MASAF, 2025).
 - La piccola pesca, pur rappresentando meno del 15% delle catture totali, contribuisce per il 22,6% ai ricavi complessivi (MASAF, 2025).

- Per quanto riguarda le sub-aree geografiche (GSA), sia in termini di catture che di valore economico, l'Adriatico Settentrionale (GSA 17) rappresenta l'area principale, con il 55,2% delle quantità sbarcate (MASAF, 2025).

▪ Occupazione

- Europa:
 - Nel 2023, l'occupazione nella flotta europea ha raggiunto 119.479 lavoratori, equivalenti a 73.974 unità lavorative annue (ULA. Rispetto al 2022 il numero di lavoratori è diminuito dello 0,4%, mentre in termini di ULA il calo è stato del 2,1% (STECF, 2025).
 - Nel 2023 la flotta del Mediterraneo rappresentava il 58% di tutte le navi dell'UE e concentrava il 47% dell'occupazione europea (in ULA) (STECF, 2025).
 - Le flotte greca e italiana rappresentano i principali contributori in termini di numero di navi (rispettivamente 35% e 31%) e di giorni in mare (DaS) (rispettivamente 46% e 31%) (STECF, 2025).
 - In termini di occupazione Italia (37,9%), Grecia (33,8%), Spagna (12,5%) e Croazia (9%) rappresentano complessivamente il 93% del totale regionale (STECF, 2025).
- Italia:
 - La pesca su piccola scala rappresenta il 47% dell'occupazione complessiva (STECF, 2025).
 - Nel 2023 il settore della pesca italiano ha impiegato 26.000 persone (STECF, 2025).
 - Tra il 2013 e il 2023 l'occupazione totale è diminuita del 15%, mentre le ULA sono diminuite del 27%. Nello stesso periodo il valore aggiunto lordo (VAL) per ULA si è ridotto del 15% (STECF, 2025).



COMPOSIZIONE DELLA FLOTTA DI PESCA

In Europa

Il Registro delle navi da pesca, denominato Fleet Register (FR), è un archivio informatico gestito dalla Commissione europea che raccoglie tutte le informazioni relative alle navi da pesca registrate dagli Stati membri (STECF, 2025). Il FR consente di monitorare l'andamento della capacità di pesca della flotta europea, costituendo al tempo stesso una base dati per attività di verifica e ispezione, nonché per elaborazioni statistiche utili alla gestione della Politica Comune della Pesca (PCP). Il registro è inoltre utilizzato anche da altre organizzazioni internazionali.

Secondo i dati del FR della Commissione europea, aggiornati a dicembre 2025 sulla base delle informazioni fornite dagli Stati membri – come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2017/218 – la flotta europea conta complessivamente 68.207 imbarcazioni, con un tonnellaggio complessivo di 1.235.288,69 GT e una potenza totale pari a 4.951.563,858 kW.

Tra gli Stati membri, l'Italia presenta il numero più elevato di unità, con 11.611 imbarcazioni, seguita dalla Grecia con 11.460 unità e dalla Spagna, che si colloca al terzo posto con 8.603 imbarcazioni (Tabella 1) (STECF, 2025).

Tabella 1: Flotta da pesca per Stato Membro, 2025

Country	Number of fishing vessels	Total Capacity Tonnage (GT)	Total Capacity Power (kW)
Belgium	58	13.713	44.714
Bulgaria	1.800	5.842	53.197
Croatia	7.411	42.262	343.031
Cyprus	847	3.952	40.847
Denmark	1.884	71.918	216.221
Estonia	2.094	16.173	49.117
Finland	3.252	14.612	171.234
France	5.352	138.592	812.252
Germany	1.093	56.048	121.748
Greece	11.460	60.130	344.588
Ireland	1.933	59.757	167.316
Italy	11.611	140.953	912.271
Latvia	332	22.081	39.348
Lithuania	118	33.732	40.124
Malta	813	6.841	69.313
Netherlands	656	82.701	188.771
Poland	767	34.641	79.468
Portugal	6.845	86.729	347.314
Romania	164	1.660	6.320
Slovenia	131	667	8.410
Spain	8.603	317.935	761.739
Sweden	983	24.350	134.223

Fonte: STECF, 2025.



La capacità della flotta dell'UE ha mostrato complessivamente un graduale declino tra il 2008 e il 2024, con una riduzione costante del numero di navi attive a partire dal 2018. Rispetto al 2023, nel 2024 la flotta ha registrato una diminuzione del 2,95% nel numero di battelli (Figura 1), del 4,76% nella potenza totale (kW) e del 4,63% nel tonnellaggio complessivo (GT) (STECF, 2025).

Figura 1: Trend annuale numero di battelli in Europa dal 2008 al 2024



Fonte: Grafico Dashboard Ossermare – Osservatorio Nazionale della Pesca, dati STECF, 2025.

In Italia

La flotta da pesca italiana iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca al 31 dicembre 2024 ammonta a 11.565 unità. Il tonnellaggio complessivo di stazza lorda è pari a 139.216 GT, mentre la potenza complessiva dei motori raggiunge 906.013 kW (MASAF, 2025). Rispetto al 2023 si registra una lieve riduzione sia nel numero di battelli sia nei valori di stazza e potenza motrice. In particolare, il numero di imbarcazioni diminuisce dello 0,95%, il tonnellaggio complessivo si riduce dell'1,00%, mentre la potenza motore registra un calo dello 0,86% (Tabella 2) (MASAF, 2025).

Tabella 2: Flotta da pesca iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca 2023-2024

Anno	Natanti	GT	kW
2023	11.676	140.620	913.865
2024	11.565	139.216	906.013
Variazione %	-0,95%	-1,00%	-0,86%

Fonte: Relazione annuale Italia 2025, dati 2024 (MASAF, 2025).

Le unità oceaniche che operano al di fuori del Mediterraneo sono costituite da due pescherecci a strascico attivi nella zona FAO 34_3 (Eastern Central Atlantic) e da una unità autorizzata alla pesca con sistema di circuizione nell'area FAO 51_7 (Western Indian Ocean) (MASAF, 2025). Una delle due unità a strascico è stata cancellata dalla flotta nel marzo 2024. Pertanto, essa viene ancora considerata nei report relativi alla produzione, ma non risulta più attiva al 31 dicembre 2024 (Tabella 3) (MASAF, 2025).

Tabella 3: Flotta da pesca operante al di fuori del Mediterraneo 2023-2024

Anno	Natanti	GT	kW
2023	3	3.263	6.519
2024	2	2.568	4.680
Variazione %	-33,3%	-21,3%	-28,2%

Fonte: Relazione annuale Italia 2025, dati 2024 (MASAF, 2025).

La flotta mediterranea, al 31 dicembre 2024, è costituita da 11.563 battelli, per un totale di 136.648 GT di stazza lorda e 901.333 kW di potenza motore. La riduzione della capacità di pesca rispetto all'anno precedente risulta marginale (Tabella 4) (MASAF, 2025).

Tabella 4: Flotta da pesca operante nel Mediterraneo 2023-2024

Anno	Natanti	GT	kW
2023	11.673	137.357	907.346
2024	11.563	136.648	901.333
Variazione %	-0,94%	-0,52%	-0,66%

Fonte: Relazione annuale Italia 2025, dati 2024 (MASAF, 2025).

Descrizione delle flotte pescherecce rispetto alle attività di pesca

Nel corso del 2024, la suddivisione della flotta per sistemi di pesca conferma la struttura tipica della flotta italiana (Tabella 5).

La pesca artigianale (PGP) rappresenta di gran lunga il segmento più rilevante in termini numerici, con 7.976 unità, pari a circa il 69% dell'intera flotta nazionale. Tuttavia, il suo peso si riduce significativamente in termini di dimensione delle imbarcazioni, rappresentando l'11,84% dei GT e il 25,93% dei kW complessivi.

Con 2.003 unità, pari al 17,32% del totale nazionale, la flotta che utilizza attrezzi da traino (DTS e TBB) costituisce il secondo segmento per numero di imbarcazioni, ma risulta nettamente dominante in termini di capacità. Questo sistema rappresenta infatti il 60,18% del tonnellaggio complessivo (GT) e il 47,19% della potenza motrice nazionale. Il segmento delle draghe idrauliche (DRB) comprende 708 unità, corrispondenti al 6,12% dei battelli della flotta nazionale, al 6,64% dei GT e all'8,39% della potenza motrice complessiva. La flotta delle volanti (TM) rappresenta meno dell'1% dei battelli, ma contribuisce per il 3,26% del tonnellaggio totale italiano. Il segmento della circuizione (PS) è costituito da 306 battelli e contribuisce per il 4,78% del tonnellaggio nazionale complessivo. Le imbarcazioni che utilizzano come tecnica prevalente il palangaro sono 451, pari al 3,90% della flotta italiana, e rappresentano circa il 5,97% del tonnellaggio complessivo e il 7,71% della potenza motrice nazionale.

La flotta tonniera conta 20 imbarcazioni. Sebbene rappresenti soltanto lo 0,17% del numero totale di battelli, in termini di tonnellaggio contribuisce per il 3,26% dell'intera flotta nazionale.

La flotta che opera al di fuori del Mediterraneo, fortemente ridimensionata negli ultimi anni, è attualmente composta da soli tre battelli: due armati a strascico e uno a circuizione. Complessivamente tali unità totalizzano 3.263 GT di stazza e 6.519 kW di potenza motrice, pari rispettivamente al 2,31% del tonnellaggio complessivo e allo 0,71% della potenza motrice nazionale (Tabella 5).

Tabella 5: Flotta per sistemi di pesca in Italia, anno 2024

Sistemi di pesca	Battelli	GT	KW	% Battelli	% GT	% kW
Strascico e Rapido (DTS e TBB)	2.003	84.195	428.436	17,32%	60,18%	47,19%
Draghe idrauliche (DRB)	708	9.290	76.204	6,12%	6,64%	8,39%
Volante (TM)	99	6.995	35.444	0,86%	5,00%	3,90%
Circuizione (PS)	306	6.692	41.820	2,65%	4,78%	4,61%
Palangari (HOK)	451	8.348	70.001	3,90%	5,97%	7,71%
Piccola pesca (PGP)	7.976	16.569	235.401	68,96%	11,84%	25,93%
Flotta tonniera	20	4.559	14.027	0,17%	3,26%	1,55%
Flotta mediterranea	11.563	136.648	901.333	99,97%	97,67%	99,28%
Strascico (DTS)	2	1.126	2.829	0,02%	0,80%	0,31%
Circuizione (PS)	1	2.137	3.690	0,01%	1,53%	0,41%
Flotta oceanica	3	3.263	6.519	0,03%	2,33%	0,72%
ITALIA	11.566	139.911	907.852	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Relazione annuale Italia 2025, dati 2024 (MASAF, 2025).

Considerando la ripartizione geografica per GSA, la maggior parte della flotta italiana si concentra nelle GSA 17 (Adriatico Settentrionale) e GSA 10 (Tirreno Meridionale e Centrale), con

rispettivamente 2.848 e 2.535 unità. Complessivamente, queste due sub-aree rappresentano circa il 47% del totale dei battelli della flotta nazionale (Tabella 6). Le flotte registrate nelle GSA 11, 9 e 19 seguono per consistenza numerica, rappresentando rispettivamente il 12,62%, l'11,81% e l'11,02% delle imbarcazioni italiane.

Tuttavia, considerando tonnellaggio e potenza motrice, le imbarcazioni registrate nella GSA 16 (Stretto di Sicilia) forniscono un contributo significativamente maggiore al totale nazionale, rappresentando rispettivamente il 21,84% del tonnellaggio complessivo (GT) e il 14,53% della potenza motrice nazionale. Per confronto, i valori corrispondenti risultano pari al 7,17% e 9,16% nella GSA 11, all'8,66% e 10,91% nella GSA 9 e al 7,58% e 9,33% nella GSA 19. Infine, la GSA 18, con 953 imbarcazioni, contribuisce per l'8,24% del tonnellaggio totale e per l'8,36% della potenza motrice complessiva (Tabella 6).

Tabella 6: Flotta per GSA, anno 2024

GSA	Battelli	GT	KW	% Battelli	% GT	% kW
GSA9 - Mar Ligure e Tirreno Settentrionale	1.366	12.115	99.074	11,81%	8,66%	10,91%
GSA10 - Mar Tirreno Meridionale e Centrale	2.535	17.096	136.580	21,92%	12,22%	15,04%
GSA11 - Sardegna	1.460	10.025	83.119	12,62%	7,17%	9,16%
GSA16 - Sicilia Sud	1.126	30.563	131.887	9,74%	21,84%	14,53%
GSA17 - Adriatico Settentrionale	2.848	45.220	290.035	24,62%	32,32%	31,95%
GSA18 - Adriatico Meridionale	953	11.021	75.927	8,24%	7,88%	8,36%
GSA19 - Mar Ionio Occidentale	1.275	10.608	84.711	11,02%	7,58%	9,33%
Flotta Mediterranea	11.563	136.648	901.333	99,97%	97,67%	99,28%
Flotta Oceanica	3	3.263	6.519	0,03%	2,33%	0,72%
Italia	11566	139.911	907.852	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Relazione annuale Italia 2025, dati 2024 (MASAF, 2025).

La flotta che opera nello Stretto di Sicilia (GSA 16) presenta un'incidenza inferiore al 10% in termini di numero di unità, ma questa minore presenza numerica è compensata dalle dimensioni mediamente più elevate dei battelli. In quest'area le imbarcazioni presentano infatti una stazza media di 27,10 GT e una potenza motrice media di 117,1 kW, valori circa doppi rispetto alla media della flotta che opera nel Mediterraneo (Tabella 7).

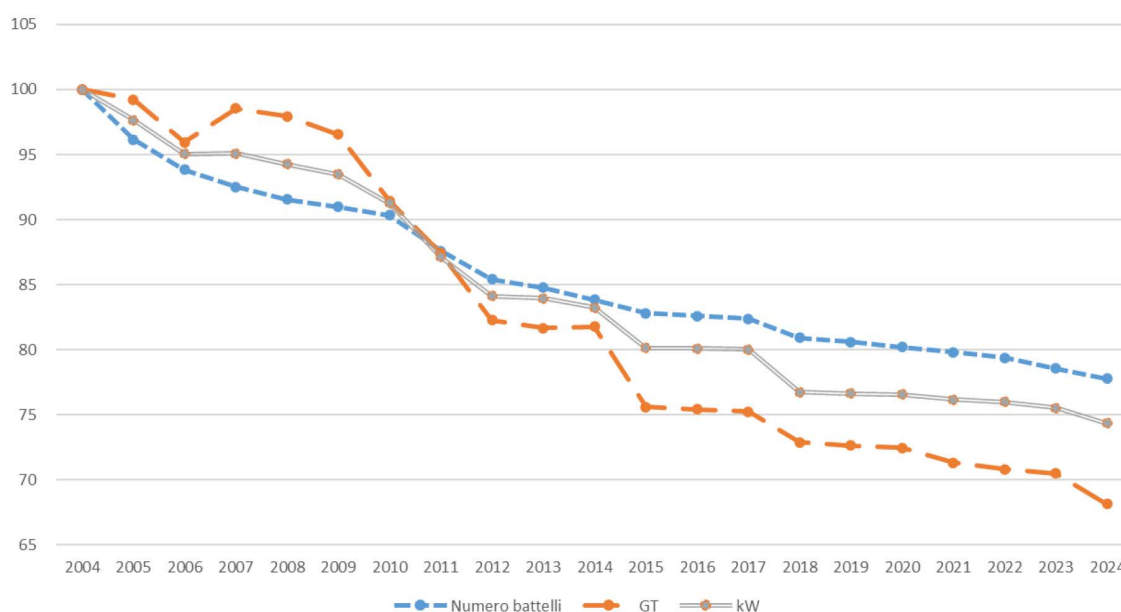
Tabella 7: Dimensione media battelli per GSA, anno 2024

GSA	GT Medio	kW Medio
GSA9 - Mar Ligure e Tirreno Settentrionale	8,9	72,5
GSA10 - Mar Tirreno Meridionale e Centrale	6,7	53,9
GSA11 - Sardegna	6,9	56,9
GSA16 - Sicilia sud	27,1	117,1
GSA17 - Adriatico settentrionale	15,9	101,8
GSA18 - Adriatico meridionale	11,6	79,7
GSA19 - Mar Ionio occidentale	8,3	66,4
Flotta Mediterranea	11,8	77,9
Flotta oceanica	1.087,67	2.173,00
ITALIA	12,10	78,49

Fonte: Relazione annuale Italia 2025, dati 2024 (MASAF, 2025).

Negli ultimi venti anni, la flotta italiana (considerando unità attive e inattive) ha perso 3.307 imbarcazioni, pari a una riduzione del 22%. Questa contrazione ha comportato una diminuzione del 32% del tonnellaggio lordo complessivo e del 26% della potenza motore installata. Nel decennio 2004-2013 il numero di battelli è diminuito di circa 15 punti percentuali (Figura 2). Nel periodo successivo (2014-2024) la tendenza alla riduzione è rallentata, con una contrazione complessiva di circa il 7% del numero di unità. Tuttavia, mentre nel primo decennio analizzato la diminuzione della capacità - sia in termini di tonnellaggio sia di potenza motrice - è risultata leggermente superiore alla riduzione del numero di battelli (rispettivamente -18,35% per i GT e -16,06% per i kW), nel periodo 2014-2024 emerge una dinamica differente. In questo secondo periodo, la riduzione del tonnellaggio complessivo rimane comparabile (-16,68%), mentre la diminuzione della potenza motrice risulta più contenuta (-10,68%). Questo andamento suggerisce che, nell'ultimo decennio, la contrazione della flotta sia stata determinata in larga parte dall'uscita di battelli caratterizzati da una capacità di pesca mediamente più elevata (Figura 2).

Figura 2: Andamento della flotta 2004-2024



Fonte: Relazione annuale Italia 2025, dati 2024 (MASAF, 2025).

OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA PESCA

In Europa

Nel 2023, l'occupazione nella flotta europea ha raggiunto 119.479 lavoratori, corrispondenti a 73.974 unità lavorative annue (ULA) (STECF, 2025). Rispetto al 2022, il numero di addetti ha registrato una riduzione dello 0,4%, mentre in termini di ULA il calo è stato del 2,1%. Nello stesso periodo, i costi del personale sono diminuiti dell'8,6%, mentre il costo medio del personale per ULA si è ridotto del 7,5% rispetto al 2022, pur rimanendo circa il 29% superiore rispetto ai livelli del 2013 (Figura 3) (STECF, 2025).

Nel lungo periodo, il numero di occupati nella flotta europea ha mostrato una tendenza alla diminuzione a partire dal 2008, con un'ulteriore contrazione nel periodo 2018-2023 (Figura 3). Le flotte spagnola, italiana e greca concentrano la quota maggiore di forza lavoro nel settore. In particolare, la Spagna si colloca al primo posto sia per numero totale di occupati sia per ULA.

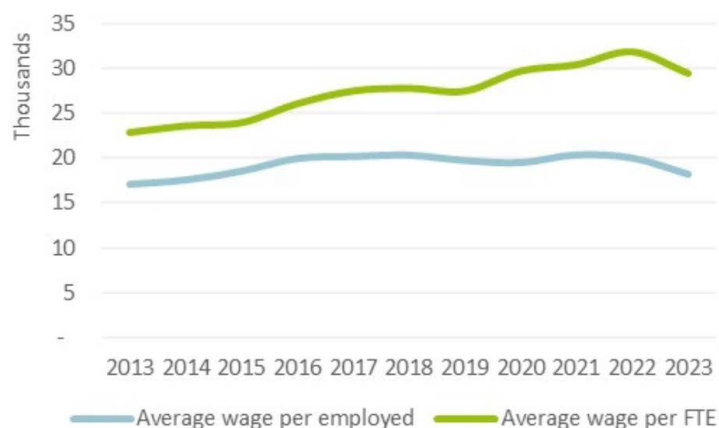
Figura 3: Evoluzione dell'occupazione (persone occupate e ULA) dal 2008 al 2023



Fonte: Grafico Dashboard Ossemmare – Osservatorio Nazionale della Pesca, dati STECF, 2025

Parallelamente, il salario medio nel settore della pesca in Europa è cresciuto in modo costante tra il 2013 e il 2022, per poi registrare una diminuzione tra il 2022 e il 2023 (Figura 4) (STECF, 2025).

Figura 4: Salario medio per ULA, 2013-2023

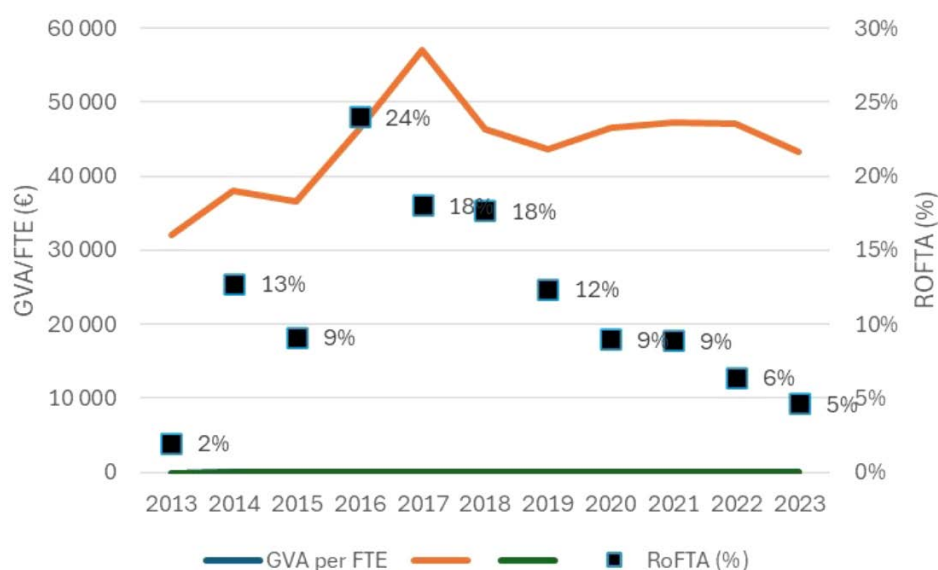


Fonte: STECF, 2025.

Nel 2023, la produttività del lavoro, misurata come valore aggiunto lordo per unità lavorativa annua (VAL/ULA), è stimata in 43.289 euro per le flotte di pesca dell'Unione europea. Dal 2013, la produttività del lavoro è aumentata complessivamente del 35%. Tuttavia, nel 2023 si osserva una riduzione dell'8,2% rispetto al 2022 (Figura 5).

La produttività del capitale, misurata come rendimento delle immobilizzazioni materiali (RoFTA), è stata stimata al 4,7% per le flotte di pesca dell'UE nel 2023. Questo valore rappresenta un calo significativo del 27% rispetto al 2022 e rispetto alla media del periodo 2013-2022 (12%), pur rimanendo superiore al livello registrato nel 2013 (2%).

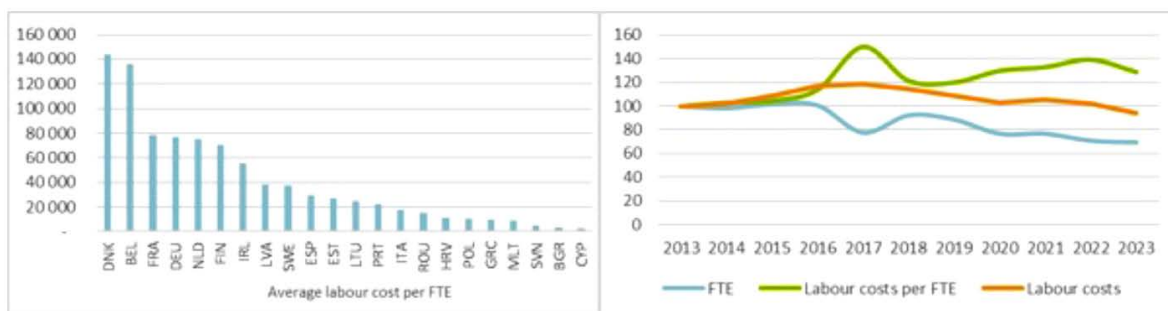
Figura 5: Andamento dell'occupazione (valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno) e per produttività del capitale (RoFTA) per la flotta dell'UE



Fonte: STECF, 2025.

Tra gli Stati membri, la flotta danese registra il livello più elevato di produttività, con 364.758 euro, seguita dalla flotta belga (178.666 euro) e da quella tedesca (116.330 euro) (Figura 6).

Figura 6: Variazione dell'occupazione e del salario medio (basato su 2013=100); salario medio per ULA dagli Stati Membri



Fonte: STECF, 2025.

Analisi per aree di pesca

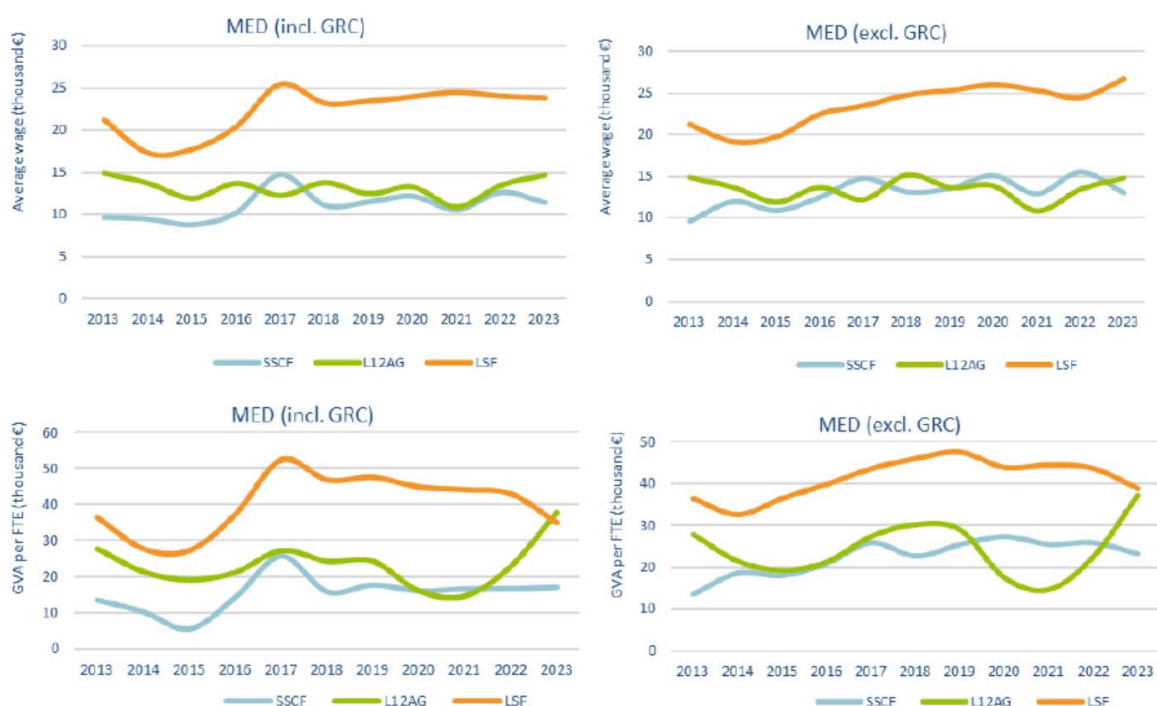
Mar Mediterraneo

I tre principali segmenti della flotta mediterranea si distinguono in flotta costiera su piccola scala (SSCF), flotta di grande scala (LSF) e flotta di imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 12 metri con attrezzi attivi (L12AG).

Nel 2023, la flotta peschereccia del Mediterraneo ha fornito 57.616 posti di lavoro, pari a 35.256 unità lavorative annue (ULA), con un aumento del 3% rispetto al 2022, dovuto principalmente a un incremento del 15% delle ULA della flotta greca. La Small Scale Fishery (SSCF) ha generato oltre la metà dell'occupazione complessiva, con 34.921 addetti e 18.708 ULA. In media, ogni imbarcazione ha impiegato 1,9 persone.

I salari annuali sono stati pari a 11.407 euro per la SSCF, 14.662 euro per la L12AG e 23.825 euro per i pescatori della LSF. I salari nella SSCF e nella LSF sono diminuiti rispettivamente del 10% e dell'1%, mentre il segmento L12AG ha registrato un aumento del 9%. La produttività del lavoro (VAL per ULA) è stata pari a 35.031 euro per la LSF (-19%), 17.153 euro per la SSCF (+3%) e 37.921 euro per la L12AG (+65%) (Figura 7).

Figura 7: Andamenti del salario medio (in alto) e della produttività del lavoro (in basso) per attività di pesca delle flotte degli Stati membri operanti nel Mar Mediterraneo



Fonte: STECF, 2025.

Sforzo di pesca

Nel complesso, l'attività di pesca nel Mediterraneo ha mostrato una tendenza alla diminuzione. Dopo un periodo di relativa stabilità tra il 2013 e il 2018, il calo è proseguito fino al 2022. Nel 2023, i giorni in mare (DaS) hanno raggiunto 3,27 milioni, registrando un aumento del 3% rispetto al 2022, dovuto principalmente all'incremento dell'attività della flotta greca (Figura 8). Il numero di pescherecci greci è aumentato dell'11%, accompagnato da un incremento del 9% dei giorni in mare, mentre gli altri Stati membri della regione hanno registrato una riduzione (STECF, 2025). La flotta greca ha rappresentato circa il 46% del totale dei giorni in mare, seguita dall'Italia (31%) e dalla Croazia (10%).

Per quanto riguarda i diversi segmenti della flotta, la SSCF ha contribuito al 79% dei giorni in mare, mentre la LSF e la L12AG hanno contribuito rispettivamente per il 18% e il 2%. Nel 2023, il consumo energetico complessivo è stato pari a 375 milioni di litri, con una riduzione del 2% rispetto al 2022 e del 30% rispetto alla media del periodo 2013-2022. Si osservano diminuzioni dei consumi nelle flotte spagnola (-9%), francese (-20%) e croata (-7%), mentre il consumo energetico della flotta greca è aumentato del 6%. La flotta italiana ha registrato il maggiore consumo energetico a livello regionale (51%), seguita dalla Grecia e dalla Spagna, entrambe con il 18% (Figura 8).

Figura 8: Andamenti dello sforzo di pesca (in DaS) e del consumo energetico delle flotte degli Stati membri operanti nel Mar Mediterraneo



Fonte: STECF, 2025.

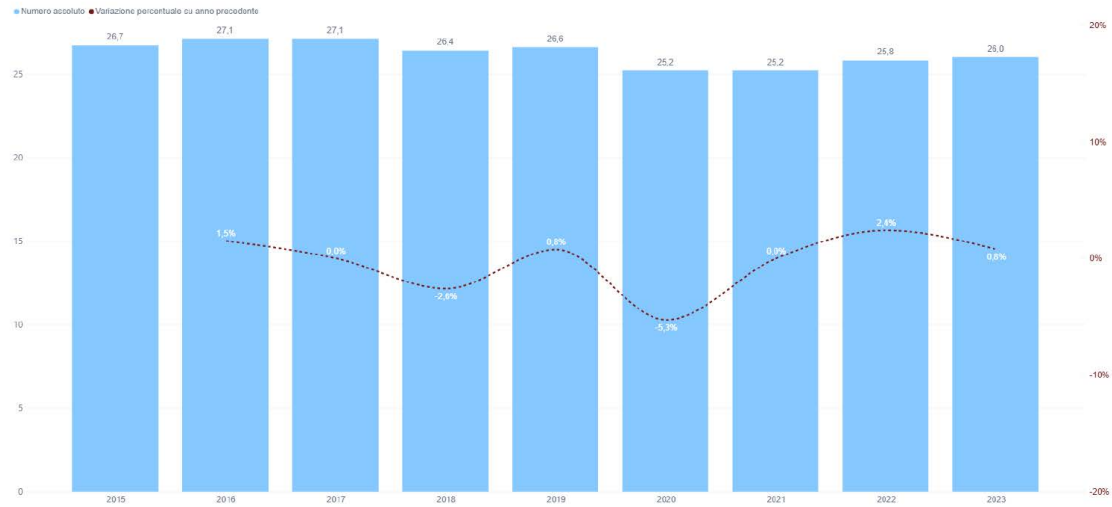
In Italia

Nel 2023, il settore della pesca in Italia ha impiegato circa 26.000 persone (ISTAT, 2024).

Nel periodo 2013-2023, l'occupazione complessiva nel settore ha registrato una riduzione del 15%, mentre le ULA sono diminuite del 27%. Nello stesso periodo, anche il valore aggiunto lordo (VAL) per ULA ha evidenziato una contrazione del 15% (STECF, 2025).

In Figura 9 è rappresentato il trend annuale del numero di occupati (in migliaia) nel periodo 2015-2023, insieme alla variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Figura 9: Trend annuale del numero di occupati (in migliaia) nel periodo 2015-2023



Fonte: Grafico Dashboard Ossemmare – Osservatorio Nazionale della Pesca, dati ISTAT, 2024.

Nel 2023, la Sicilia è risultata la regione con il maggior numero di occupati nel settore della pesca, concentrando circa il 22% del totale nazionale. Seguono il Veneto, con il 13% degli occupati, e la Puglia, con il 10,8% (Tabella 8).

Tabella 8: Occupati per regione nel settore della pesca (anno 2023)

Regione	N.	%	Variazione % su anno precedente
Sicilia	5,9	22,7%	3,5%
Veneto	3,5	13,5%	-2,8%
Puglia	2,8	10,8%	3,7%
Emilia-Romagna	2,5	9,6%	-3,8%
Sardegna	2,3	8,8%	4,5%
Marche	2,1	8,1%	0,0%
Calabria	1,1	4,2%	10,0%
Campania	1,1	4,2%	0,0%
Abruzzo	1,0	3,8%	0,0%
Lazio	0,8	3,1%	0,0%
Toscana	0,8	3,1%	0,0%
Friuli-Venezia Giulia	0,5	1,9%	-16,7%
Liguria	0,5	1,9%	0,0%
Provincia Autonoma Trento	0,3	1,2%	-0,0%
Trentino-Alto Adige	0,3	1,2%	-0,0%
Lombardia	0,2	0,8%	-33,3%
Molise	0,1	0,4%	0,0%
Piemonte	0,1	0,4%	0,0%
Umbria	0,1	0,4%	
Basilicata	0,0	0,0%	
Provincia Autonoma Bolzano	0,0	0,0%	
Valle d'Aosta	0,0	0,0%	
Totale	26,0	100,0%	0,8%

Fonte: Tabella Dashboard Ossemmare - Osservatorio Nazionale della Pesca, dati ISTAT, 2024.

BIBLIOGRAFIA

BMTI (2023). *Annuario sul mercato ittico – dati 2022*

BMTI (2024). *Annuario sul mercato ittico – dati 2023*

EUMOFA, *Il Mercato Ittico Dell'UE – 2025*

MASAF, *Registro delle navi da pesca (Fleet Register) 2025 – dati 2024*

STECF, *The 2025 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet (STECF 25-07)*, Publications Office of the European Union, 2025

ISTAT – *Dati sugli occupati nel settore della pesca (ATECO A03) - dati 2015-2023*

DASHBOARD OSSERMARE – Osservatorio Nazionale della Pesca



OSSERVATORIO NAZIONALE DELLA PESCA



OSSERVATORIO
NAZIONALE
DELLA PESCA

Corso d'Italia, 92 – 00198 Roma

Telefono 063201257

Email: info@osservatoriopesca.it

www.osservatoriopesca.it

OSSERVATORIO
NAZIONALE
ECONOMIA DEL MARE
OSSERMARE



OSSERVATORIO NAZIONALE SULL'ECONOMIA DEL MARE

www.ossermare.org